

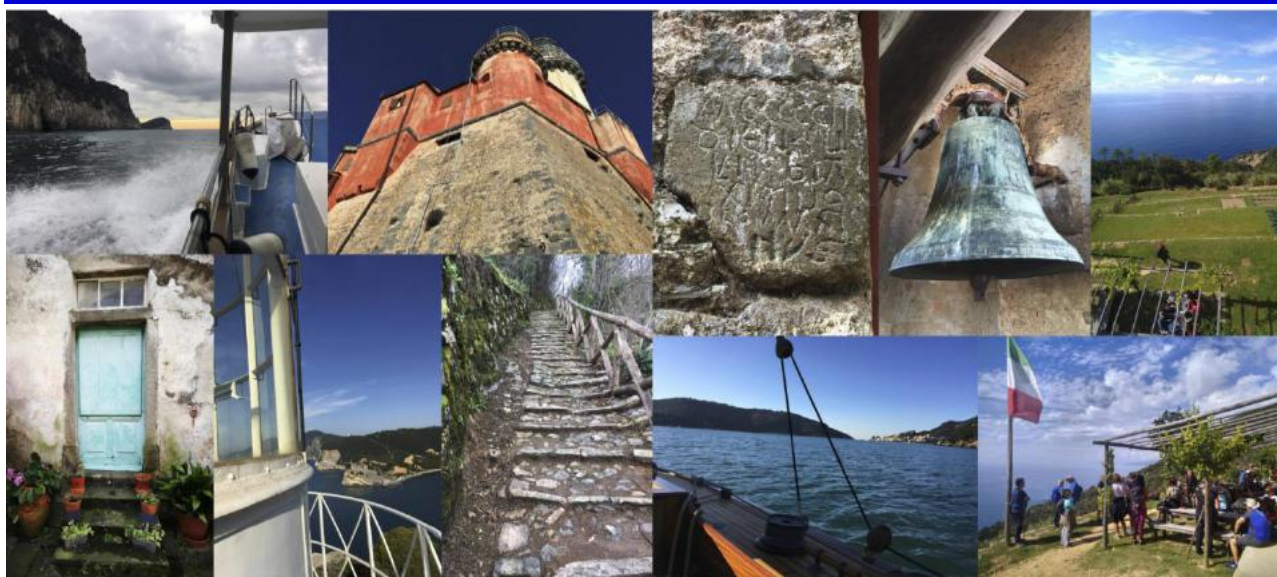


SITO UNESCO PORTOVENERE, CINQUE TERRE E LE ISOLE (PALMARIA, TINO E TINETTO)

Progetto di "Gestione integrata dei valori, degli attributi e dei rischi del paesaggio del sito UNESCO di Portovenere, Cinque Terre e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)" finanziato dalla L. 77/2006 con D.M. n. 15 del 17.01.2011

ANALISI COMPLESSIVA DEI VALORI E DEGLI ATTRIBUTI DEL SITO

Approfondimento sui rischi e sulle vulnerabilità



REPORT SOPRALLUOGHI

terza revisione - giugno 2020

DOCUMENTO REDATTO DA

arch. Enrica Maggiani dott. Francesco Marchese

COORDINAMENTO

**Ufficio del sito UNESCO Portovenere,
Cinque Terre e le isole Palmaria, Tino, Tinetto**

istituito ai sensi dell'art. 8 dell'Accordo di programma sottoscritto in data 01.08.2016
e ai sensi di Protocollo attuativo sottoscritto in data 03.08.2018

Funzionario responsabile
Segreteria tecnica - F.I.L.S.E. S.p.A.
Segretariato Generale MiBACT – Ufficio UNESCO
Segretariato Regionale MiBACT per la Liguria

arch. Nicoletta Portunato
arch. Cristina Vaccari
arch. Francesca Riccio
arch. Marta Gnone

CON LA CONDIVISIONE

Comitato di Coordinamento

istituito ai sensi dell'art. 5 di Accordo di programma sottoscritto in data 01.08.2016

Regione Liguria – Presidente
Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – Segretario Generale
Parco Nazionale delle Cinque Terre – Presidente
Parco Naturale Regionale di Porto Venere – Legale rappresentante – Site Manager
Comune di Porto Venere – Sindaco
Comune della Spezia – Sindaco
Comune di Riomaggiore – Sindaco
Comune di Vernazza – Sindaco
Comune di Monterosso al Mare – Sindaco
Comune di Levanto – Sindaco
Comune di Pignone – Sindaco
Comune di Beverino – Sindaco
Comune di Riccò del Golfo – Sindaco

CON LA COLLABORAZIONE DEL

Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo

istituito ai sensi dell'art. 7 di Accordo di programma sottoscritto in data 01.08.2016

MiBACT, Segretariato Generale - Servizio I, Coord. Ufficio UNESCO – Funzionario rappresentante
MiBACT – Segretario Regionale o suo delegato
Regione Liguria - Funzionario rappresentante
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Liguria – Funzionario rappresentante
Parco Nazionale delle Cinque Terre – Direttore – Funzionario tecnico
Parco Naturale Regionale di Porto Venere – Funzionario responsabile
Comune di Porto Venere – Funzionario tecnico
Comune della Spezia – Funzionario tecnico
Comune di Riomaggiore – Funzionario tecnico
Comune di Vernazza – Funzionario tecnico
Comune di Monterosso al Mare – Funzionario tecnico
Comune di Levanto – Funzionario tecnico
Comune di Pignone – Funzionario tecnico
Comune di Beverino – Funzionario tecnico
Comune di Riccò del Golfo - Funzionario tecnico

Con il contributo di:

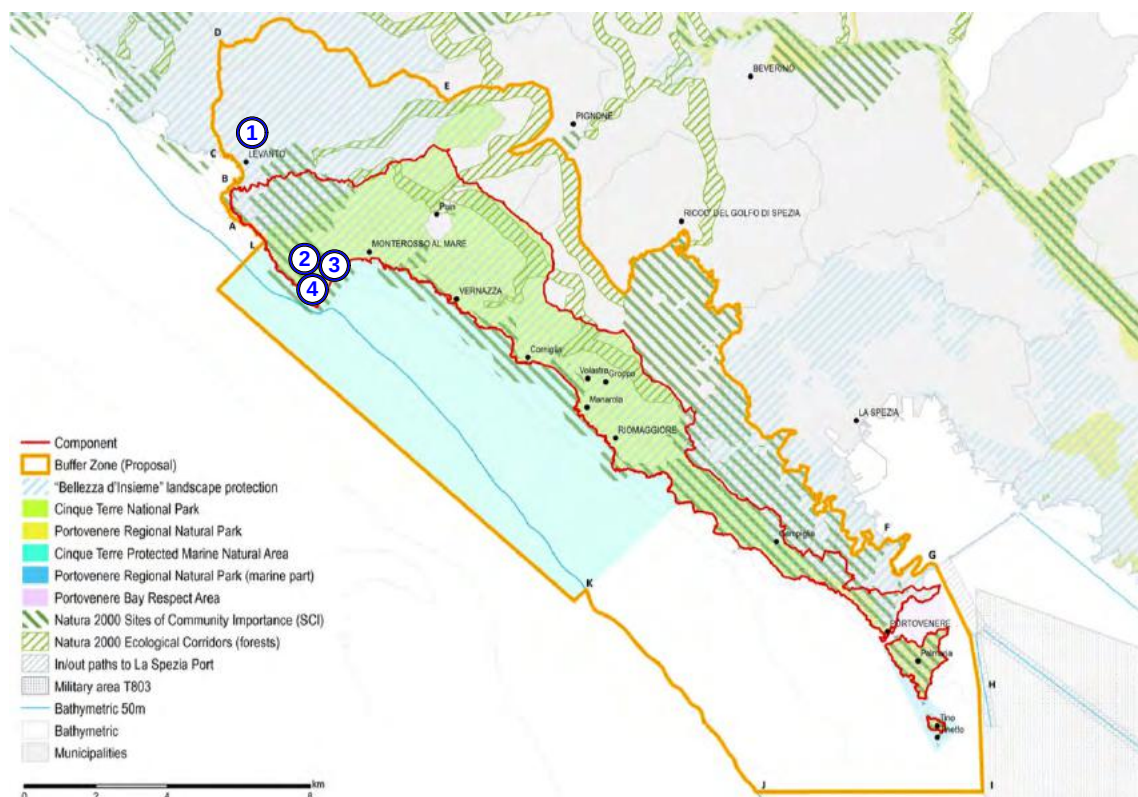


Legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO"

Riepilogo dei sopralluoghi

DATA		LUOGO	POSIZIONE <i>sito iscritto / buffer zone proposta</i>	ELEMENTI RILEVATI
1	06.10.2019	Levanto - Monterosso	<i>sito iscritto / buffer zone proposta</i>	testimonianze archeologiche urbane e extra urbane; tratto di Sentiero Verde Azzurro; tipologie di insediamento sul promontorio del Mesco; valori percettivi di intervistibilità
2	23.10.2019	Isola del Tino (Porto Venere)	<i>sito iscritto</i>	resti archeologici; terrazzamenti con muri a secco; strutture militari; complesso monumentale del faro
3	04.12.2019	Riccò del Golfo di Spezia	<i>buffer zone proposta</i>	edifici ed insediamenti religiosi; relazioni percettive e funzionali tra gli elementi del paesaggio
4	31.01.2020	<i>buffer zone porzione interna</i> Beverino, Pignone, Riccò del Golfo di Spezia	<i>buffer zone proposta</i>	documentazione di ricerche "sul campo" su elementi caratterizzanti dei percorsi (maestà, tipologie di superfici di calpestio); tecniche tradizionali di produzione degli elementi litici; permanenza e simboli dei valori del sacro
5	19.02.2020	Riccò del Golfo di Spezia	<i>buffer zone proposta</i>	caratteristiche dei sentieri con fondo acciottolato e naturale; insediamenti lungo i principali percorsi; testimonianze archeologiche

1	Località sopralluogo	data
	da Levanto a Monterosso	06.10.2019
	Elementi esaminati: testimonianze archeologiche urbane ed extra-urbane; il tratto del Sentiero Verde Azzurro (SVA); diverse tipologie di insediamento sul promontorio del Mesco; valori percettivi di intervisibilità	

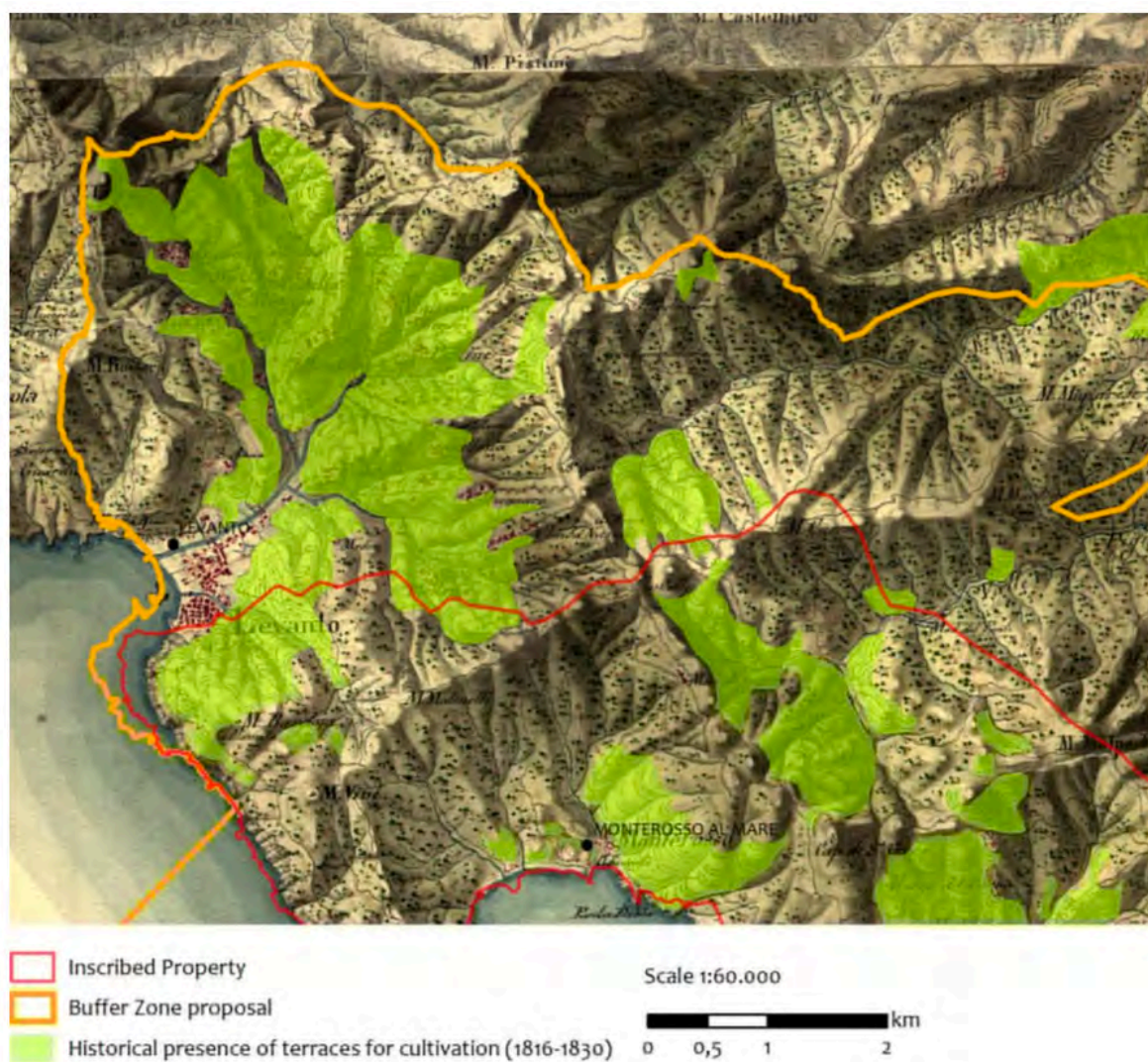


Cartografia tratta da "Proposal for a Minor Boundary Modification...", redatto da Links Foundation, figura 1, pag. 13

Il sopralluogo ha avuto come finalità la ricognizione diretta di alcuni elementi della *buffer zone* proposta nel comune di Levanto, nei loro diversi gradi di continuità percettiva e funzionale rispetto al sito iscritto sancito fin dal 1997; la suddetta porzione della zona tampone risulta per la maggior parte della sua estensione esterna al Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Ai fini del "Proposal for a Minor Boundary Modification", l'individuazione dell'ambito geografico della *buffer zone* di Levanto è avvenuta principalmente in base al riconoscimento delle qualità paesaggistiche e dei corridoi ecologici, con l'ulteriore constatazione dell'esistenza di terrazzamenti storici e con la fondamentale necessità di assicurare **protezione visiva al quadro d'insieme** del sito. L'importanza per Levanto della proposta di istituzione della *buffer* è evidenziata dalla percentuale di territorio che viene ad essere inserito dalla gerarchia dei valori UNESCO: a fronte di un attuale 12,9% della superficie comunale complessiva appartenente alla *property*, la *buffer zone* riguarderà il 54,6% di tale superficie. Si tratta dell'incremento relativo maggiore tra tutti i nove comuni interessati e per giunta relativo ad un'area che ad oggi non è stata oggetto di studi mirati né per il Piano del Parco, né per il Piano di Gestione del sito UNESCO (in quanto esterna ad essi); pertanto il resoconto del sopralluogo viene arricchito da una serie di considerazioni più ampie di quelle dedicate agli altri ambiti.

Tra gli attributi identitari della *buffer zone* proposta per Levanto spicca la presenza di **terrazzamenti storici**, come evidenziato nel "Proposal for a Minor Boundary Modification", da cui si riporta un'efficace elaborazione di una cartografia della prima metà del XIX secolo.



Cartografia elaborata tratta da "Proposal for a Minor Boundary Modification", figura 3, pag. 31

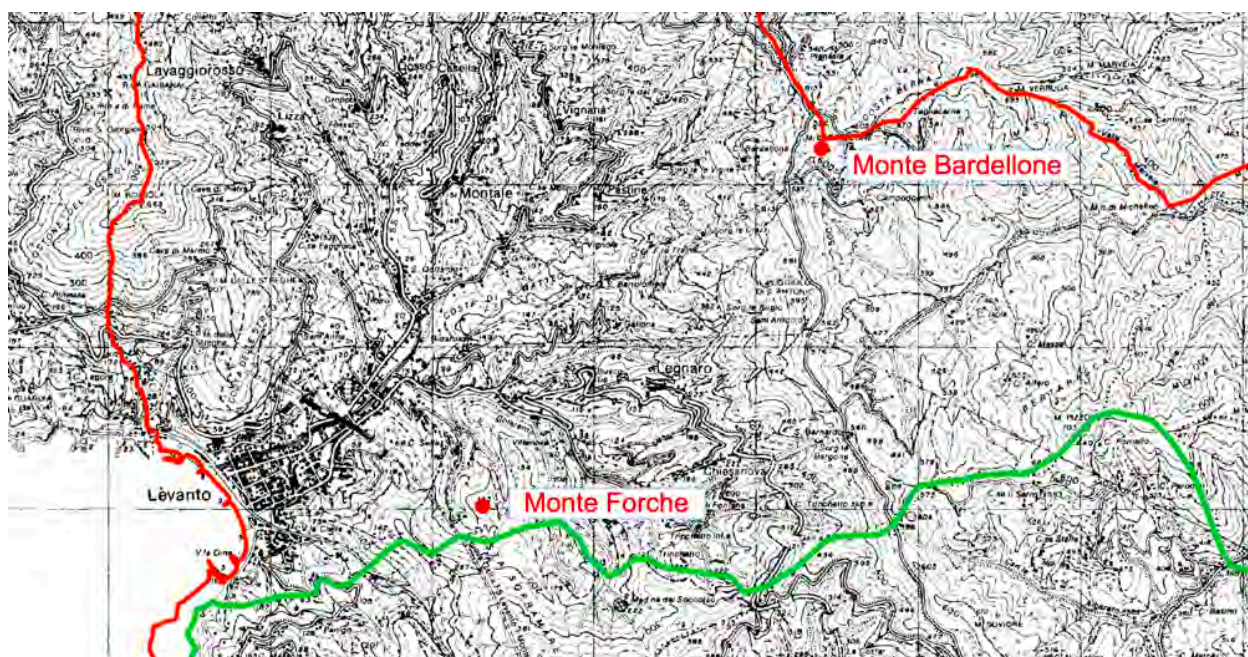
La base cartografica è costituita dalla mappa del Regno di Sardegna (1816 - 1830); in essa sono evidenziati in verde chiaro i terrazzamenti rilevati all'epoca, di cui molti corrispondono ad aree oggi ricadenti all'interno della *buffer zone*.

Il sopralluogo si è svolto a partire dalla stazione ferroviaria di Levanto per poi attraversare il centro urbano e quindi proseguire sul tratto del **Sentiero** denominato **Verde Azzurro (SVA, n° 590)** fino ad arrivare a Monterosso, seguendo un itinerario oggi di grande importanza escursionistica ma un tempo utilizzato come fondamentale collegamento tra i borghi rivieraschi e, in questo particolare segmento, per raggiungere la postazione strategica del promontorio del Mesco.

Il percorso consente di apprezzare le caratteristiche del **centro storico di Levanto** (indicato con il numero **1** della cartografia nel frontespizio della presente scheda) che, insieme a **Monterosso**, costituisce l'agglomerato urbano di maggiore consistenza nel contesto del sito iscritto e della *buffer zone* proposta. Altre somiglianze notevoli tra i due centri e le relative aree di riferimento, ben

leggibili dal suddetto percorso, si hanno nella presenza di un **reticolo idrografico** di una certa entità e nella presenza di un **mosaico di coltivazioni diversificate**, spesso praticate in sistemi "a villa". La rilevanza storica di Levanto ha stimolato nel tempo ricerche di **archeologia del territorio** e di **archeologia globale**, sviluppate in particolar modo dall'Istituto di Storia della Cultura Materiale (ISCUM) di Genova. Grazie a tali indagini, è stata documentata ad esempio la **darsena medievale**, oggi interrata, sono state studiate le strutture superstiti, tra cui la Loggia della dogana ed i resti, spesso inglobati in strutture successive e tuttora in uso, di **case mercantili** e di **magazzini**. Grazie all'incrocio con dati provenienti da fonti scritte, è stato inoltre evidenziato il ruolo svolto tra XIII e XVI secolo dal capoluogo come terminale marittimo di direttrici commerciali verso l'Emilia, la Lombardia e il Veneto, con distanze accorciate rispetto al porto di Genova.

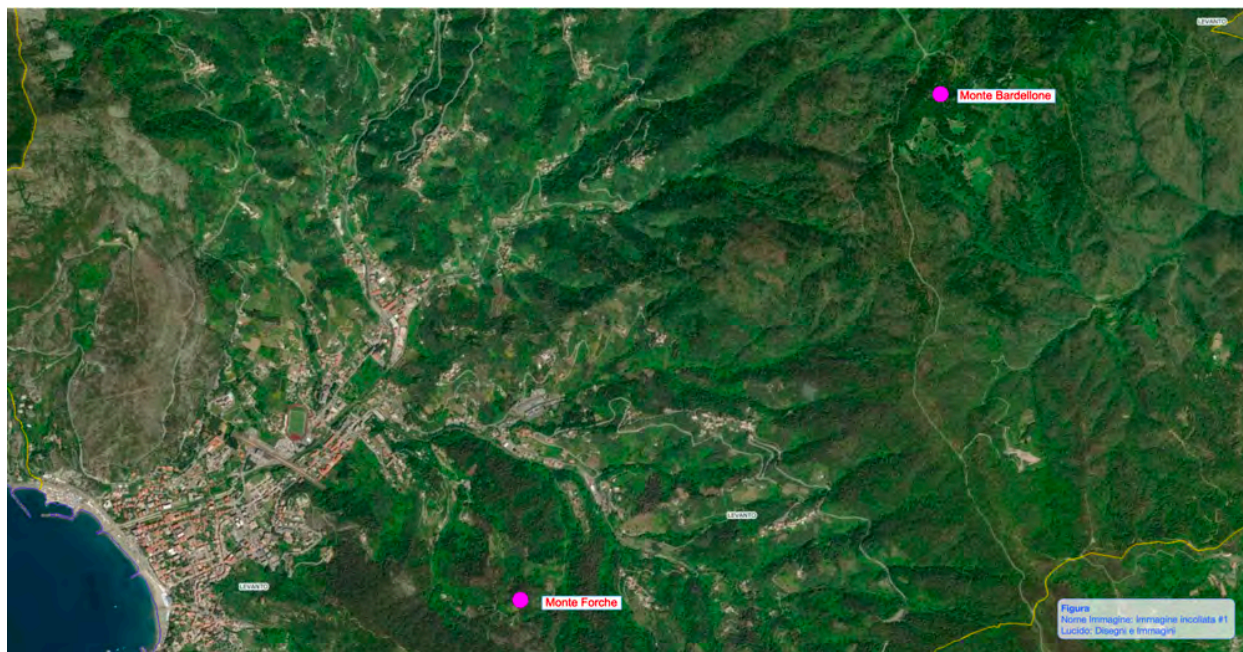
Anche la **"costellazione" di frazioni** che sorgono sui versanti intorno a Levanto, molto significativa sia dal punto di vista del paesaggio che della funzionalità del territorio, deriva da un antico assetto ben documentato dalle ricerche dell'ISCUM, alle quali si devono le notizie di grande interesse scientifico sui due siti, rispettivamente ubicati sul monte delle Forche e sul monte Bardellone, entrambi compresi nella *buffer zone*.



1. Individuazione dei siti archeologici del Monte Bardellone e del Monte Forche nella *buffer zone*

Sul monte delle Forche sono stati identificati due **insediamenti protostorici** risalenti all'età del bronzo e, a testimonianza della continuità dell'insediamento, un **impianto produttivo pre-industriale**, destinato all'"arrostimento" dei minerali di rame, datato al XVII secolo.

Sulla sommità del monte Bardellone si trovano i resti di un **insediamento arroccato medievale**, che s'inserisce nelle locali dinamiche di incastellamento a partire dal XII secolo. Il nucleo era controllato da una robusta torre sommitale e protetto da una cinta muraria; le abitazioni disposte sul pendio seguivano le curve di livello ed erano organizzate su **terrazze artificiali**; all'interno dell'abitato era presente una chiesa castrense.



2. Ripresa aerea con individuazione dei siti archeologici del Monte Bardellone e del Monte Forche

Gli elementi che sono stati oggetto di sopralluogo e ricognizione diretta si concentrano nella zona del **promontorio del Mesco**, che presenta un elevato livello di naturalità, con un substrato geologico caratterizzato da serpentiniti ed endemismi quali *Santolina ligustica*, e **versanti non terrazzati**. Per quest'ultimo aspetto, il Mesco risulta del tutto peculiare nel paesaggio culturale del sito, rendendone più articolata e meno univoca la lettura. Inoltre gli affioramenti geologici - peraltro presenti anche in ambito urbano dove si trova, ad esempio, una vecchia cava nei pressi del castello - rendono immediatamente percepibile un altro elemento proprio dell'ambito levantese, ossia la ricchezza di **materiale lapideo pregiato**, nelle varietà note e documentate anche storicamente come "rosso" e "verde" di Levante.

È indicata con il numero **2** nella cartografia la proprietà del Fondo Italiano Ambiente (FAI) denominata Podere Case Lovara, che costituisce un esempio di **sperimentazione** per il **recupero funzionale a scopo turistico-didattico** di un'abitazione rurale e relative produzioni. L'iniziativa del FAI si è basata su una serie di ricerche sulla possibile **riduzione degli impatti antropici derivanti dal recupero funzionale** e sulla sostenibilità dello stesso. Al momento, la sperimentazione, di per sé interessante, è ancora in corso ed è difficile dire se tale iniziativa possa costituire un modello applicabile altrove nel sito e nella *buffer zone* proposta.

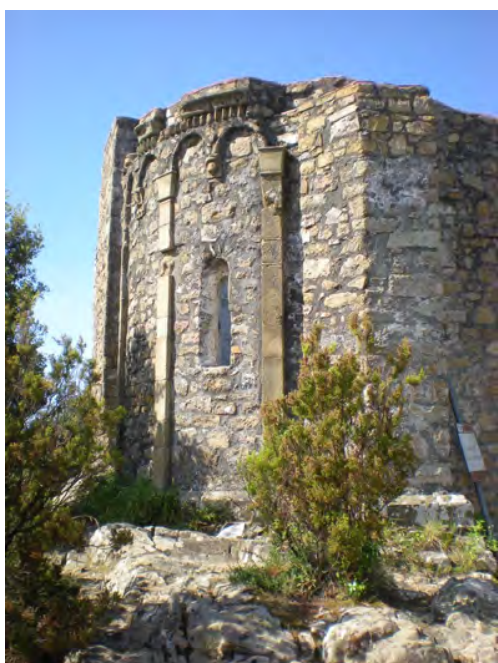


3. Il Podere Case Lovara osservato dal sentiero SVA



4. Escursionisti in sosta presso il Podere Case Lovara

Due testimonianze di epoche assai diverse si trovano sulla sommità del promontorio del Mesco, rispettivamente indicate nella cartografia di questa scheda con i numeri **3** (i resti della chiesa di Sant'Antonio) e **4** (semaforo).



Gli attuali ruderi dell'edificio sacro descrivono una chiesa ad aula, con abside semi-circolare e la facciata fondata su un dirupo roccioso, che non consentiva un accesso canonico, bensì un ingresso laterale.

Il complesso di Sant'Antonio ebbe origine da un **eremo**, datato intorno alla metà del XIII secolo, a sua volta edificato sulle tracce di un preesistente insediamento, probabilmente utilizzato fin dall'alto Medioevo come punto di **avvistamento** e di **segnalazione**. Dal Mesco, infatti, la visuale della costa, fino all'isola del Tinetto e in direzione opposta verso Portofino, è straordinaria ampia; per questa ragione questo, a quota metri 309 sul livello del mare, è da considerarsi un **punto strategico preminente nella percezione del paesaggio culturale** del sito.

5. Abside circolare della chiesa di Sant'Antonio al Mesco

L'"osservatorio naturale" sulla sommità del Mesco è correlato con il faro sull'isola del Tino, non a caso anch'esso anticamente sede eremitica, rispetto al quale la relazione di intervisibilità è totale.



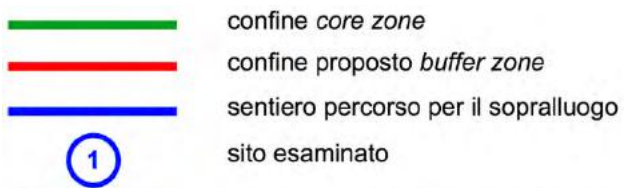
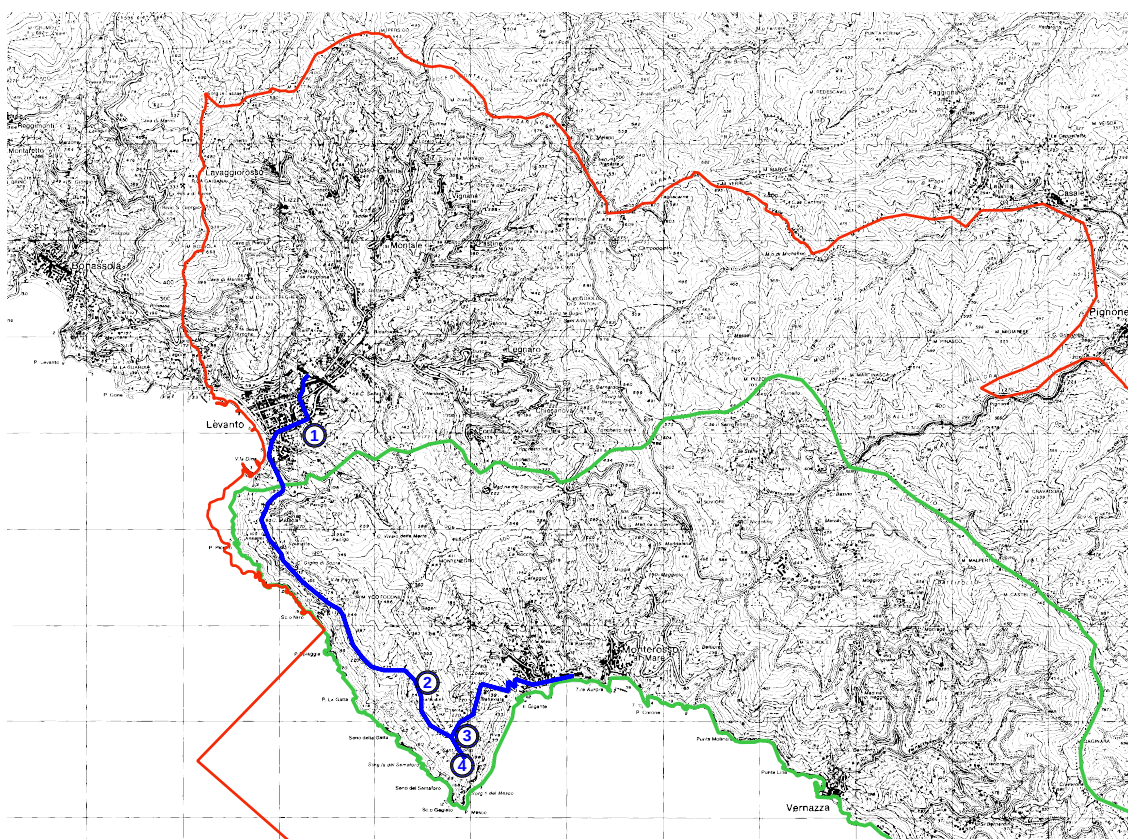
A breve distanza dalla chiesa di Sant'Antonio si trova la **stazione semaforica militare**, attualmente in stato di abbandono, la cui prima struttura fu realizzata nei primi del Novecento a danno delle murature del complesso religioso, dalle quale fu prelevato il materiale litico per la nuova costruzione. Anche in questo caso, si conferma la persistenza, pur nell'evoluzione delle forme e degli usi, dell'uso del territorio.

6. Mesco, struttura militare in abbandono



7. Vista dal sentiero SVA nei pressi della sommità del promontorio del Mesco

Da Punta Mesco il sentiero inizia a scendere ripidamente verso Monterosso, consentendo un pieno apprezzamento del paesaggio urbano del borgo e delle sue espansioni.



base cartografica: Carta Tecnica Regione Liguria 1:25.000 - ed. 1994 - 1995